

IL CASO PINELLI DOPO LA DENUNCIA PER CALUNNIA CONTRO L'AVVOCATO SMURAGLIA

A istruttoria conclusa lo scontro dei legali

A esaminare le accuse contro l'avvocato di Licia Rognini sarà il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio - Chiesta per Lener la cancellazione dall'albo

SARA' il giudice istruttore dottor Gerardo D'Ambrosio a esaminare la denuncia che l'avvocato Michele Lener ha presentato contro il professor Carlo Smuraglia, legale della vedova di Giuseppe Pinelli. Ieri mattina, il procuratore generale, dottor Luigi Bianchi D'Espinosa, ha infatti trasmesso all'ufficio istruttoria le 207 pagine della denuncia e i 40 allegati con i quali l'avvocato Lener ha inteso sostenere la tesi che il professor Smuraglia, legando in modo « arbitrario » gli elementi del « caso Pinelli », ha calunniato il commissario Luigi Calabresi e

gli altri funzionari presenti nella stanza dalla quale precipitò, la notte tra il 15 e il 16 dicembre del 1969, il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli.

La « formalizzazione » dell'inchiesta è stata accompagnata dalla richiesta che la posizione del professor Smuraglia, « imputato » di calunnia, venga esaminata al termine dell'istruttoria sulla morte dell'anarchico.

Il dottor D'Ambrosio, intanto, non ha ancora potuto prendere alcun provvedimento relativo alla nuova istruttoria. Sta studiando la denuncia presentata dalla vedova Pinelli il 24 giugno e ha chiesto di esaminare tutto il fascicolo relativo al processo Calabresi-« Lotta Continua », dai cui verbali, tra l'altro, sono stati

tratti quasi tutti gli elementi che sono serviti ad articolare la denuncia che ha riaperto il « caso ». Del processo fa anche parte il fascicolo della prima istruttoria, archiviata dal dottor Antonio Amati.

La clamorosa iniziativa dell'avvocato Lener, benchè attesa da oltre una settimana nei corridoi di Palazzo di Giustizia, non ha mancato di suscitare sensazione. Innanzitutto per la mossa insolita di denunciare un collega avvocato, accusandolo di essere responsabile in proprio delle argomentazioni sottoscritte da un assistito, in questo caso la vedova Pinelli. Ma essenzialmente si è cercato di rispondere alla domanda sul perchè di questa azione, che aumenta e rinvigori-

sce tutte le polemiche sul « caso ».

L'avvocato Lener ha già dato una sua risposta, sostenendo la necessità di intervenire in prima persona « per non esporre gli interessati — ha scritto — a rimbrotti o censure disciplinari per quelle eventuali intemperanze di linguaggio nelle quali potrebbero incorrere ». Rimane il fatto che la messa in stato di accusa del professor Smuraglia potrebbe, sul piano polemico, risolversi in un vero e proprio boomerang.

Il « caso Pinelli », per il momento, è orientato nella verifica della ipotesi che il ferroviere anarchico si sia suicidato. Esistono, infatti, i dubbi sollevati dalla vedova Pinelli in base alle risultanze verificate in due anni di inchieste e processi, ma non è possibile prevedere se essi verranno accolti dal giudice istruttore come elementi sufficienti per autorizzare una verifica di tutte le ipotesi prospettate dagli accusatori del commissario Calabresi.

L'inchiesta potrebbe concludersi con verdetto di « suicidio ». E proprio da questo momento processuale potrebbero riaprirsi le polemiche con le stesse asprezze di quelle provocate dalla querela presentata dal commissario Calabresi contro il professor Pio Baldelli, ex direttore di « Lotta Continua ». Proprio da quel processo di diffamazione, infatti, scaturirono altri clamorosi sviluppi che, sostanzialmente, sono alla base della riapertura del caso. Se il professor Smuraglia verrà incriminato per calunnia, si troverà nella possibilità di chiedere la verifica delle sue asserzioni, e cioè che — secondo lui — esistono gli elementi perchè i funzionari di PS vengano incriminati di omicidio volontario e degli altri reati minori elencati nella denuncia della vedova Pinelli.

Ieri sera si è appreso anche che la segreteria dell'Associazione nazionale dei giuristi democratici e la redazione della rivista « Democrazia e diritto » hanno denunciato l'avvocato Michele Lener al consiglio dell'Ordine degli avvocati e alla Procura generale chiedendo la sua cancellazione dall'Albo degli avvocati. Un comunicato dell'Associazione rileva che « è la prima volta dopo la Liberazione che in Italia ci si è serviti di una denuncia per intimidire un difensore ».